

VEGLIA DI PREGHIERA

*Domenica 28/02/2010
(2^a Quaresima Lc 9, 28-36)*



G= guida S= solista L= lettore T= tutti

Trasfigurazione

G. Il Signore ci dà appuntamento in questo tempo di grazia attraverso un più nutrito ascolto della Parola e un maggiore spazio di silenzio. Solo così possiamo gustare i suoi doni e rinsaldare in noi i motivi di speranza. Gesù, sul monte della Trasfigurazione, lascia trasparire la sua vera identità, sostiene e favorisce l'adorazione di fede dei discepoli per sostenerli di fronte allo scandalo della Croce.

La Trasfigurazione è annuncio del Mistero pasquale nella sua intrinseca unità di morte e risurrezione. Per Gesù la Trasfigurazione illumina il cammino della Croce come cammino libero e amoroso di donazione. Questo cammino lo deve percorrere anche il cristiano sostenuto e alimentato dall'Eucaristia.

Aderiamo, pertanto, alla voce del Padre che indica nel Cristo trasfigurato il suo Unigenito con l'imperativo: «Ascoltatelo!», per professare la nostra fede e rendere autentica la sequela.

G. Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo. **T.** *Amen*

Canto

G. La preghiera di Gesù e degli apostoli viene vissuta sul monte, segno del raccoglimento e della vicinanza a Dio. La trasfigurazione e le parole dalla nube, epifania del Padre, testimoniano la divinità di Gesù, che dialoga con Mosè (la legge) ed Eia (i profeti), rivelando così di essere il compimento della rivelazione.

(S) Mentre Gesù pregava, il suo volto cambiò d'aspetto.

1L Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 28-36)

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.
E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.*

*Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria,
e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.*

*Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria
e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù:*

“Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”.

*Egli non sapeva quel che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse;
all'entrare in quella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva:*

“Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo”. Appena la voce cessò, Gesù restò solo.

Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

(S) Quel giorno, sul monte, Gesù, tu hai preparato i tuoi apostoli alla prova terribile della tua passione e morte. Quel giorno hai mostrato il tuo volto trasfigurato perché potessero scorgere i tratti del Figlio di Dio anche nell'uomo dei dolori, nel condannato, inchiodato alla croce. Quel giorno hai parlato con Mosè, il condottiero, e con Elia, il profeta, per fugare ogni dubbio sulla tua missione, sul progetto che il Padre ti aveva affidato e che passava per la collina del Golgota. Quel giorno, avvolti dalla nube, i tre apostoli hanno inteso una voce che veniva dall'alto: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo». Quel giorno doveva restare nella memoria dei presenti come un'esperienza di grazia, come un incontro che lascia il segno, come un dono che sostiene lungo tutto il cammino. Sì, perché c'è per ognuno di noi un monte della trasfigurazione, ma è solo perché raggiungiamo la collina del Golgota.

Tutti

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua Parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

Adorazione silenziosa

G. Nell'incontro con Dio l'uomo si trasfigura, e come già Mosè dopo il colloquio con Dio aveva un volto raggianti, così per Gesù qui nell'incontro col Padre:

(S) "Il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante"

Ma vediamo di che si tratta e che senso ha per noi.

2L Gesù nella sua preghiera sta "parlando con Mosè ed Elia della sua dipartita (del suo ESODO) che avrebbe portato a termine a Gerusalemme". L'esodo cioè della morte-risurrezione, il passaggio difficile dalla obbedienza della croce alla glorificazione in cielo. In questo "conversare" di Gesù con le Sacre Scritture (La Legge e i Profeti rappresentati da Mosè ed Elia), egli scopre il suo destino ultimo, quel che sta oltre il guado duro della morte, la sua esaltazione alla destra di Dio. E la conferma della strada giusta intrapresa nell'abbandono al disegno del Padre sta in quell'intervento della Voce:

*(S) "E dalla nube - segno della presenza di Dio - uscì una voce:
Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo!"*

Nella coscienza di Gesù avviene uno squarcio di cielo e qualcosa della sua futura condizione di risorto glorioso appare a se stesso e agli apostoli, che ne rimangono rapiti:

(S) "E' bello per noi stare qui, facciamo tre tende"

Pietro, Giacomo e Giovanni saranno quei medesimi apostoli che dovranno incontrare Gesù al Getsemani, stravolto dal dolore dell'agonia; avevano bisogno di scoprire prima qualcosa della "gloria" nascosta entro quell'umanità fragile e perseguitata di Gesù per poterne sopportare poi lo scandalo della croce. Pietro capirà più avanti cosa significasse quell'esperienza sul monte che tanto l'aveva affascinato, e così scrive in una sua lettera:

(S) "Non per essere andati dietro a favole artificialmente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: questo è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto.

Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte"
(2Pt 1,16-18).

Testimone appunto...

(S) ...della "gloria dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità"
(Gv 1,14).

Cristo viene ad aprirci la strada e oggi ce ne fa intravedere il compimento nel suo volto trasfigurato dalla preghiera. Resi figli di Dio nel sangue del Figlio diletto, giorno dopo giorno dobbiamo diventare ciò che siamo, ascoltando la sua Parola, obbedendo alla sua voce, fermandoci in preghiera per essere in comunione vitale con Lui.

(S) Nella sua luce vedremo la luce; affidiamoci con cuore semplice alla sua guida. Egli conosce la via che condurrà alla vita e non ci lascerà venir meno nel cammino fino a che, di esodo in esodo, giungeremo alla Gerusalemme eterna, patria di ogni uomo, e saremo ammessi, per grazia, alla comunione dell'amore trinitario.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

Padre di bontà, tu che ci hai indicato tuo Figlio Gesù Cristo come la sola speranza di salvezza, facci la grazia di guardarlo continuamente per essere confortati dalla sua luce, che attraversa con sicurezza l'oscurità delle prove e della passione di ogni giorno; concedici di vivere fuori dalle tenebre dell'errore, e di rimanere sempre nello splendore della verità, per raggiungere così con lui la gloria della sua risurrezione. Amen

Canto

G. Quando l'uomo cerca di pensare i rapporti tra Dio e il mondo, spesso oscilla tra due esitazioni e due scelte.

3L Una concezione pessimista, dove dice:

(S) E' necessario che l'uomo muoia, che il mondo finisca per vedere Dio.

Una ottimista che dice:

(S) E' questo mondo qui il Regno di Dio, non c'è da aspettarsene un altro; si valorizza l'uomo e il mondo a scapito di Dio.

Invece vi è una terza concezione, quella appunto trasfigurativa, che si può formulare così:

(S) Sì, la carne è buona, sì, il corpo è voluto da Dio, sì, il mondo è divino, ma esso ora non è che semplicemente una "immagine"; per essere veramente buono, per raggiungere la sua riuscita, non dovrà essere distrutto, ma TRASFIGURATO, trasformato profondamente cioè con una luce che viene dal suo interno.

Scrive san Paolo:

(S) "Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra (cioè la condizione del primo Adamo, destinato alla morte), così porteremo l'immagine dell'uomo celeste (cioè il secondo Adamo, Cristo risorto)"
(1Cor 15,49)

Tra i monaci d'Oriente si usa dipingere le icone. Quando un nuovo discepolo ha terminato la scuola d'iniziazione all'icona, passa un esame: deve dipingere una Trasfigurazione per saper mostrare un uomo che riverberi lo splendore divino. Questa è esattamente l'immagine sintetica della esperienza cristiana: trasfigurare, trasformare gradualmente la nostra umanità in divinità; si tratta di una progressiva divinizzazione, una conformazione sempre più profonda a Cristo per divenire con Lui partecipi alla gloria. Scrive san Paolo:

(S) "Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima sua immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"
(2Cor 3,18)

Allora oggi - come qui è avvenuto per Gesù - abbiamo bisogno di un anticipo di coscienza di quella trasfigurazione e di quel destino che toccherà anche a noi, una intuizione sicura, dataci nella fede, che al di là della sofferenza e della morte ci aspetta un destino di cielo, che anche...

(S) "Questo nostro corpo corruttibile si vestirà di incorruttibilità e questo corpo mortale si vestirà di immortalità"
(1Cor 15,54)

Perché:

" Se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in noi, Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in noi"
(Rm 8,11)

Cioè un esodo definitivo anche per noi dalla condizione mortale a quella celeste.

Quando il nostro pellegrinare di uomini diventa faticoso, quando la morsa di qualche dolore o delusione ci sconforta..., come sentiamo forte il bisogno di questa intuizione di fede, di questo sguardo sul nostro futuro di gloria, simile a quello di Gesù, primizia e promessa d'un nostro medesimo destino! E' quanto ci è dato nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, che è *"come lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei nostri cuori"*

(S) Il cammino quaresimale, oltre che cammino di fede, è anche cammino di speranza, la stessa speranza, che ci sostiene nella vita, e dà forza al desiderio di conseguire la felicità, raggiungere la salvezza, e realizzare l'incontro con Dio. La speranza, di conoscere il volto del Signore, è quella che sostiene il fedele, anche nei giorni oscuri della sofferenza, La ricerca del Volto di Dio, è il desiderio profondo che attraversa tutta la Storia della Rivelazione; conoscere questo Volto, significa contemplare la gloria di Colui che salva, che ama e guida il suo popolo, verso "la terra promessa", immagine, dietro la quale, è adombrata la salvezza eterna. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione
Sal 26

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza

***(S) Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme.***

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza

***(S) Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Di te ha detto il mio cuore: "Cercate il suo volto";***

il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza

(S) Non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza

(S) Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Tutti

Il Signore è mia luce e mia salvezza

Canto

Pregiere spontanee

Padre nostro

G. Il Signore Gesù, avvolto di gloria, si incammina verso la croce. Con Lui impegniamoci a passare dalla morte del peccato alla vita di grazia, per superare le prove della vita e diventare testimoni fedeli del Suo Amore e della sua Misericordia. Come Pietro, Giacomo e Giovanni, testimoniamo nella nostra vita quotidiana la Luce e lo splendore di Gesù Maestro e Signore. Disponiamo il nostro cuore in atteggiamento di permanente ascolto della Sua Parola per dare senso alla nostra vita ed al nostro essere "cristiani".

(S) Gli apostoli prediletti Pietro, Giacomo e Giovanni videro Gesù trasfigurato. Fu una grazia speciale. Certamente, noi non possiamo vedere Gesù come loro lo videro, però possiamo avere un contatto intimo, personale e trasformante con lui. Possiamo averlo ogni volta che aderiamo alla verità, anche se ciò implica per noi svantaggi di vario tipo; possiamo averlo ogni volta che lo incontriamo nel sacramento della penitenza, e ci viene concessa la grazia santificante. In quei momenti si opera in noi una specie di trasfigurazione: la nostra vita passa dall'oscurità del peccato alla luce della grazia; dalla vita secondo la carne alla vita secondo lo spirito. Possiamo averlo, infine, quando lo riceviamo e l'adoriamo nell'Eucaristia ed entra nel nostro stesso cuore: "Quanto è bello per me stare con te, Signore"

Tutti

Quel giorno, sul monte, i tre apostoli, Gesù, hanno visto la tua gloria.

I loro occhi si sono aperti alla tua luce sfolgorante e hanno provato il desiderio di fermare per sempre quell'attimo. È bello, Gesù, sentirti accanto e lasciarsi invadere dalla tua pace, quando le regioni dell'anima e la strada che ci sta davanti sono terse e luminose, senza alcuna ombra.

È consolante, Gesù, percepire la gioia che invade il cuore e stare alla tua presenza in un abbandono fiducioso che nulla può turbare. Quel giorno, sul monte, i tre apostoli hanno udito la voce del Padre che li invitava ad ascoltare te, il suo Figlio. È duro, Gesù, scendere dal monte della manifestazione ed andare verso il Calvario, verso le prove che ci attendono.

Aiutaci, Signore Dio, a scendere dal monte e a percorrere la strada di Gesù, senza cercare scorciatoie impossibili. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

Canto